



a pagina 2

**Il ricordo di Corti,
vivere per il Vangelo**

a pagina 3

**In videoconferenza
con i religiosi stranieri**

a pagina 5

**Alunni in difficoltà,
aiuto dai doposcuola**

PROPOSTE
della
SETTIMANA

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 dal Duomo di Milano Santa Messa.
Lunedì 8 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 9 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 10 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 11 alle 21 dal Duomo di Milano Corpus Domini presieduto da mons. Delpini e a seguire *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 12 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 13 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 14 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 7 giugno 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Ultima lettera della Proposta per questo anno pastorale 2019-2020

Chiesa missionaria nata dallo Spirito di Pentecoste

DI PINO NARDI

«Siamo un cuore solo e un'anima sola per grazia di Spirito Santo: le differenze che sono tra noi, le difficoltà di intesa e di collaborazione che talora sperimentiamo, le divergenze nella lettura della situazione del Paese e anche della Chiesa non bastano a dividerci, non devono dividerci. Siamo chiamati a costruire la Chiesa dalle genti, a far sì che differenze ben più marcate contribuiscano a una sinfonia che canti le lodi del Signore! Molte difficoltà di relazione sono dovute a meschinità e miopie: avremo la grazia di superarle, se lo chiediamo con fede e consentiamo allo Spirito di Gesù di abitare in noi». È l'indicazione molto chiara ed esigente dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, contenuta nella sua ultima lettera per il tempo dopo Pentecoste nella proposta pastorale *La situazione è occasione. La sinfonia delle diversità*. Insomma le diversità come arricchimento reciproco, in una sinfonia di voci ispirate dallo Spirito Santo. Parole non così scontate in un tempo dove la paura del diverso da sé prende il sopravvento, spesso con forti venature razziste. «Siamo i discepoli inviati come missionari per portare a tutti gli uomini, in tutte le lingue, la buona notizia della risurrezione - sottolinea l'arcivescovo - Le diffidenze, le timidezze, le complicazioni che incontriamo, che ci mettono in imbarazzo e mortificano il nostro desiderio di condividere la gioia pasquale potranno essere superate se accogliamo lo Spirito Santo. La grazia di Pentecoste porta frutto specialmente nella carità fraterna e nella missione. L'annuncio a tutti

È la Chiesa della Pentecoste, con l'annuncio di un Vangelo che libera da ogni tipo di male e che sa incarnarsi in tutte le culture umane. «Il dono dello Spirito consente di scrivere una "storia dopo Pentecoste", la storia della Chiesa - dice mons. Delpini - È la storia della missione, quell'obbedienza al comando del Signore che il dono dello Spirito rende possibile perché insegna come annunciare e ascoltare l'annuncio pasquale in tutte le lingue, cioè in ogni tradizione culturale. È la storia vissuta nella luce dell'alleanza nuova ed eterna che il dono dello Spirito sigilla:



La Messa nella solennità della Pentecoste il 31 maggio in Santo Stefano a Milano

quindi questa tribolata storia presente può diventare storia di salvezza e ogni giorno, ogni luogo può essere pieno della gloria di Dio. Infatti, la gloria di Dio è lo Spirito Santo, quel dono d'amore che rende capaci di amare». Per vivere pienamente questo tutti i credenti, con i doni ricevuti, sono chiamati all'annuncio con la propria vita. Non solo dunque i *fidei donum*, ma tutti i cristiani sono missionari. «La Pentecoste ci ricorda l'effusione dello Spirito sui discepoli che si spalancano così ad una missione senza confini. La Pentecoste ci ricorda anche il dono dei diversi carismi che arricchiscono il popolo di Dio e che il Paracletto non fa mai mancare alla Chiesa perché possa sempre rispondere con generosità in ogni tempo al compito di annunciare efficacemente il Vangelo (*Lumen gentium* 12). Ognuno è chiamato a mettere i doni dello Spirito Santo a servizio della Chiesa e della sua missione».

No a lamento e rassegnazione
Oggi certo non è semplice annunciare il Vangelo, ma in fondo in quale epoca è stato più agevole? L'arcivescovo invita a non lasciarsi andare, ma a mantenere saldo il timone: «Per questo i discepoli non sono autorizzati al lamento, né alla rassegnazione, né alla nostalgia sterile, né a screditare se stessi o il tempo che vivono: i cieli e la terra sono pieni della gloria di Dio». **Puntare sui giovani**
Se ciascuno è coinvolto, un'attenzione particolare deve essere rivolta ai giovani, che sono il futuro della società e della Chiesa. Papa Francesco lo ha capito bene indicando il Sinodo a loro dedicato e richiamando le Chiese locali a un di più di impegno a partire dall'esortazione apostolica *Christus vivit*. Lo rilancia anche l'arcivescovo impegnando «tutti i giovani e tutti coloro che hanno responsabilità nell'ambito della pastorale giovanile a una lettura attenta, a una verifica delle proposte

pastorali tradizionali e attuali, a un rilancio della missione ai giovani. Le problematiche spesso rilevate, la constatazione dei risultati stentati raccolti da una dedizione che pure è generosa e intelligente, non devono indurre allo scoraggiamento oppure a un'impostazione selettiva ed elitaria. Piuttosto siamo chiamati ad essere sempre fiduciosi, a continuare ad annunciare il Vangelo e a chiamare a conversione». La Chiesa ambrosiana è da sempre attenta alle nuove generazioni, a stimolare gli stessi giovani a essere testimoni del Vangelo tra i coetanei. Come non ricordare il grande impulso dato in questo senso dall'Assemblea di Sicheim voluta dal cardinale Martini nel 1989. «Dovremmo domandarci - si chiede oggi mons. Delpini - come sia possibile che i giovani siano missionari presso i giovani. Abbiamo però bisogno di fiducia, di gioia, di stima. L'impegno per la continuità e il rinnovamento del Servizio per i giovani e l'università della Diocesi di Milano è una dichiarazione dell'intenzione che la Diocesi vuole continuare a investire nella cura per la fede e il discernimento pastorale dei giovani». **Il progetto educativo dell'oratorio**
Nella sua lettera l'arcivescovo punta anche su altre due grandi questioni: il ripensamento e il rilancio degli oratori e il sostentamento del clero. «Le acquisizioni che si consolidano orientano a far sì che in ogni comunità pastorale e in ogni parrocchia si costituisca il consiglio dell'oratorio e si avvii la stesura del progetto educativo dell'oratorio. In ogni comunità deve crescere un senso di responsabilità. Il coinvolgimento di laici che insieme con il clero si appassionino all'impresa è necessario, tanto più nella constatazione di alcuni dati evidenti. Il numero dei giovani preti si sta riducendo. Si devono interessare dei giovani non solo i preti giovani». **Sostenere il clero**
E sull'aumento dei contributi per sostenere i sacerdoti: «L'auspicato incremento delle offerte deducibili per il sostentamento del clero e le altre forme tradizionali di offerte per le Messe e per le diverse occasioni della vita della parrocchia consentiranno di disporre di risorse maggiori per la necessità dell'aiuto ai poveri nel nostro Paese e nei progetti di solidarietà con Chiese di altri Paesi».

Animazione in sicurezza L'estate degli oratori

DI MARIO PISCHETOLA

Gli oratori sono pronti ad accogliere la sfida di quel «qualche cosa di inedito» che le comunità cristiane stanno per realizzare per la prossima estate e in vista della riapertura delle attività. L'arcivescovo nella Messa Crismale del 28 maggio in Duomo ha esortato tutti a «leggere il territorio, le risorse disponibili e le condizioni da curare perché non ci siano trasgressioni delle normative e non ci siano ragazzi e adolescenti abbandonati». La sera successiva, il 29 maggio, Regione Lombardia pubblicava la nuova ordinanza che contiene le indicazioni per i servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Nel webinar di giovedì 4 giugno, il direttore della Fom, don Stefano Guidi, e il referente operativo dell'Avvocatura della Diocesi, don Michele Porcelluzzi, hanno aiutato a leggere le norme che la situazione attuale impone. Questo incontro online (la cui registrazione è disponibile sul canale Youtube *Pastorale Giovanile FOM Milano*) è stato l'inizio di un percorso formativo che la Fondazione oratori milanesi mette a disposizione di coordinatori, educatori e volontari degli oratori dal titolo «New edition».

Don Guidi ha aperto il percorso «New edition» Domani parla il virologo Pregliasco

sono dunque delineate dall'ordinanza, ma possono essere presentate ad esempio in modo giocoso e originale, facendole diventare parte di una proposta educativa e di animazione più ampia, supportata dai materiali e dai suggerimenti che vengono dal coordinamento di Odielle (Oratori Diocesi lombarde) nel quale anche la Fom è parte attiva per l'elaborazione dell'«Estate Ragazzi» dal titolo «Summerlife» - Per fare nuove tutte le cose» (info: www.summerlife.it). La sfida dell'educare e animare i ragazzi in condizioni di sicurezza sarà possibile grazie al massimo coinvolgimento di maggiorenti, giovani e adulti, per l'assistenza dei piccoli gruppi che dovranno essere composti nel rapporto di uno a sette per la fascia 6-11 anni e di uno a dieci per la fascia 12-17 anni. Accanto alle figure di giovani e adulti (l'ordinanza non fissa per gli operatori una soglia massima di 59 anni), si possono associare anche 16enni e 17enni come volontari e quindi come animatori. La proposta «Summerlife» sosterrà un progetto specifico per gli adolescenti, chiedendo loro di sperimentare forme di servizio anche se a distanza. La Nota dell'Avvocatura sulle riaperture parziali degli oratori, aggiornata al 3 giugno, permette per esempio agli adolescenti di ritrovarsi in oratorio per preparare le attività estive a debite condizioni. L'Avvocatura metterà a disposizione la modulistica necessaria per le iscrizioni, le dichiarazioni sulle condizioni di salute dei minori e degli operatori, uno schema di presentazione del progetto dell'attività estiva ai Comuni. Tra l'altro, il Comune di Milano ha aperto un bando dal titolo «Milano Summer School» a cui gli oratori della città possono accedere. La Fom fornirà le risposte alle questioni più dirimenti in una pagina FAQ sul sito internet www.chiesadimilano.it/pgfom. Il percorso formativo «New edition» continua domani, 8 giugno alle 21, con il virologo Fabrizio Pregliasco sulle norme igienico-sanitarie.

Corpus Domini, un tempo di adorazione dell'Eucaristia

DI PIERPAOLO CASPANI

L'11 agosto 1264 papa Urbano IV estende a tutta la Chiesa la solennità del Corpus Domini, già in vigore a Liegi dal 1247. Così l'anno liturgico viene a includere una festa specificamente dedicata a confermare la fede nell'ineffabile presenza di Cristo nel sacramento eucaristico. Ancora non si parla della processione, dell'esposizione e della benedizione, che verranno introdotte in seguito. Solo nel XIV secolo la festa si diffonde ampiamente, insieme a un progressivo sbilanciamento della devozione, che si sposta dall'atto di ricevere la Comunione all'atto di vedere il pane consacrato, presenza reale di Cristo. Dopo il Concilio di Trento, la collocazione del tabernacolo al centro dell'altare maggiore fa sì che

la presenza reale di Cristo nel pane eucaristico diventi l'elemento sul quale si concentra principalmente la devozione dei fedeli, lasciando in ombra la Messa. Nel XX secolo, la riflessione condotta dal movimento liturgico e la riforma ad essa ispirata hanno contribuito a ricollocare il tema della presenza reale eucaristica nel suo contesto vitale: la consacrazione del pane e del vino come corpo e sangue di Cristo è momento-chiave di una celebrazione che, nel suo insieme, è il memoriale della Pasqua del Signore nella quale i fedeli vengono coinvolti al fine di diventare essi stessi il corpo di Cristo che è la Chiesa. Ci nutriamo del corpo eucaristico di Cristo per diventare il suo corpo ecclesiale, memoria viva della sua dedizione. E san Paolo VI, rileggendo un'intuizione presente nella costituzione sulla

liturgia del Vaticano II, osservava che «vari sono i modi secondo i quali Cristo è presente nella sua Chiesa». Tra l'altro, «Cristo è presente alla sua Chiesa che prega» e «che esercita le opere di misericordia». A fronte della multiforme presenza di Cristo, quella che si realizza sotto le specie del pane e vino consacrati «si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia perché è anche corporale e sostanziale». Con queste parole Paolo VI ci suggerisce una duplice «operazione»: dilatare lo sguardo per scorgere le molteplici forme con cui Cristo si fa presente alla sua Chiesa e riconoscerne il legame con la presenza eucaristica, che di tali forme rappresenta il principio ordinatore, quasi la chiave di volta. Attraverso il pane spezzato e il calice condiviso

dell'Eucaristia, infatti, ci è offerta la vita donata del Crocifisso risorto che, coinvolgendoci nel suo offrirsi, ci rende memoria viva di quel dono, capaci di riportarlo per gli uomini e le donne di ogni tempo. Così è possibile anche superare le sterili contrapposizioni che hanno segnato anche il tempo della pandemia. Né i toni rivendicativi di chi protestava: «Ci hanno tolto la Messa! Mettono in pericolo la libertà di culto!», né l'idea per cui «ciò che importa sono ben altre cose, non certo la Messa» mi sembrano da assecondare. La fantasia messa in campo per promuovere e attuare nelle famiglie momenti celebrativi ad esse adeguati, la sollecitudine per non lasciare soli i fratelli più fragili, il sostegno che si è continuato a offrire ai più poveri sono state forme reali di presenza del Signore alla sua Chiesa,

anche in assenza di celebrazioni eucaristiche con il popolo. E tali rimangono. Forme che però, nella loro varietà, prendono tutte «forma» da quel corpo dato e da quel sangue versato che il pane e il vino dell'Eucaristia custodiscono in modo insuperabile. Riconoscere il nesso tra le varie forme di presenza del Signore e la sua presenza eucaristica può essere il compito di questo tempo in cui, pur con tutte le necessarie cautele, possiamo di nuovo celebrare l'Eucaristia con un popolo visibilmente radunato. E se il gesto della processione eucaristica, caratteristico della solennità del Corpus Domini, quest'anno non sarà possibile, un tempo di adorazione dell'Eucaristia può essere il modo più adeguato ad avviare questo discernimento.

giovedì alle 21

Messa in diretta dal Duomo

Giovedì 11 giugno alle ore 21, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo presiederà la Santa Messa nella solennità del Corpus Domini. La partecipazione è a inviti e ci sarà la diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), su Radio Mater, in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, e su Youtube.com/chiesadimilano. Al termine della celebrazione è prevista l'Adorazione eucaristica, con alcune testimonianze. Non è stato predisposto un libretto, le letture seguono quelle del giorno proprie del Corpus Domini.